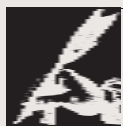


L'università è in ebollizione. Appelli, cortei, volantaggi, blocco delle lezioni, stop alle cerimonie d'inaugurazione dell'anno accademico. Fin qui in ordine sparso, ma la miccia della rivolta può innescare un incendio generalizzato. Perché la legge 133 taglia drasticamente le risorse, e questo significa ad esempio che per ogni 5 docenti sulla via della pensione potrà venire reclutato solo uno. Se già adesso l'età media di chi sta dietro una cattedra è da capelli bianchi, nel prossimo futuro l'università rimarrà senza capelli. Se fra i primi 500 atenei del mondo se ne incontrano appena 20 che parlano italia-



Elzeviro

MICHELE
AINIS

Mala università, i nomi e i cognomi

no, presto non troveremo neanche quelli.

Colpa della politica dissennata dei nostri governi, come no. Ma questa medaglia ha un suo rovescio, e il rovescio tocca la responsabilità di noi professori. Anzi l'irresponsabilità, il cinismo, l'arroganza che hanno via via trasformato i concorsi in raffinati strumenti di selezione dei peggiori. Specie se il peggiore è un tuo cliente, oppure un tuo parente. Se ne parla sempre troppo poco, e ovviamente senza mai fare i nomi. Però è appena uscito un libro tosto, scritto da un tipo tosto: Roberto Perotti, *L'università truccata*, Einaudi, pagg. 183, €16,00. Lui è un economi-

sta che insegna alla Bocconi, dopo dieci anni alla Columbia University di New York. E in questo volumetto fa nomi e cognomi, racconta i fatti ed elenca i misfatti.

Non è qui importante rievocarli uno per uno; chi vuole, non ha che da sfogliare il libro di Perotti. Ma qualche dato può restituire le dimensioni del problema. I 117 professori indagati presso le procure di varie città italiane, per favori impropri ai loro familiari. Le tribù accademiche insediate nella facoltà d'Economia di Bari, dove sono parenti stretti almeno 42 professori su 179. La frequenza delle omonimie presso le facoltà di Medicina, che a Mes-

sina tocca il 33,3% dei docenti. I concorsi di Parma o di Roma alla san Pio V, vinti da candidati con 0 pubblicazioni accreditate.

Poi, certo, non è mai bene fare di tutta l'erba un fascio. Tuttavia le regole devono cambiare, perché queste stesse regole premiano chi imbastisce concorsi piuttosto che convegni. Perotti propone una cura da cavallo: abolire il valore legale della laurea, liberalizzare gli stipendi dei docenti, togliere di mezzo la farsa dei concorsi. Ma forse basterebbe sorteggiare i commissari, stabilendo che in commissione ci vai una sola volta nella vita. Quantomeno eviteremo la ripetizione del delitto.

il caso

PIETRO GARIBALDI

De Benedetti-Rampini e il saggio sui segreti dello sviluppo

La crescita economica è davvero un mistero, forse addirittura un miracolo. Questa definizione non deriva da un trattato teologico della dottrina sociale della Chiesa. Il mistero della crescita economica è invece il titolo di un saggio scritto nel 2004 da Elhanan Helpman, professore di commercio internazionale all'università di Harvard e coautore del premio nobel Paul Krugman. Un sistema economico cresce grazie alle decisioni indipendenti di milioni di consumatori e lavoratori, entrambi inseriti in un ben definito sistema di regole e di istituzioni. Attraverso la somma quasi infinita di decisioni indipendenti, il mistero della crescita permette a un sistema economico di aumentare il valore e la quantità di «torta» prodotta al suo interno. Un vero miracolo.

La ricerca del motore ultimo della crescita ha da sempre affascinato gli economisti. Negli ultimi vent'anni si è sostenuto che per capire il mistero occorre guardare alle esternalità. E' certamente vero che molte decisioni economiche producono degli effetti che vanno al di là delle considerazioni del singolo agente. Guidare l'automobile provoca inquinamento, un effetto spesso ignorato quando ciascuno di noi accende il motore. Oltre alle esternalità negative, esistono però centinaia di esternalità positive. La ricerca scientifica produce una faticosa pubblicazione e qualche citazione al singolo ricercatore. Al tempo stesso aumenta lo stock di conoscenza nel sistema economico e permette ai nuovi ricercatori di utilizzare gratuitamente i risultati ottenuti. Anche la ricerca applicata delle



L'Italia vista dal maestro dell'arte povera Luciano Fabro

imprese provoca esternalità positive. E' vero che i brevetti permettono alle imprese di beneficiare dei risultati della ricerca, ma quei brevetti potranno poi essere utilizzati da altre imprese per fare nuove scoperte. Imparare la matematica a scuola permette a un bambino di utilizzare i numeri e forse di risolvere qualche equazione, ma al tempo stesso aumenta il grado di conoscenza scientifica del Paese. Gli esempi sono davvero infiniti. A lungo andare, la cre-

scita economica sembra proprio il risultato di queste esternalità positive.

In Italia il miracolo della crescita si è interrotto. Anche al di là della recessione in arrivo, in Italia gli anni di crescita a zero virgola sono purtroppo una cosa ordinaria. Il saggio di Carlo De Benedetti e Federico Rampini in questi giorni in libreria (*Centomila punture di spillo*, con Francesco Daveri, Mondadori, pp. 316, €17) aiuterà il lettore a capire come il nostro

Una puntura di spillo non fa "sistema Italia"



La caduta di Wall Street
È un fatto storico come la caduta del Muro di Berlino ha detto ieri sera Carlo De Benedetti a «Che tempo che fa» parlando del suo saggio «Centomila punture di spillo»

Paese potrà tornare a crescere. Le centomila punture di spillo sono quelle decisioni che ciascun di noi può prendere liberamente nella vita di tutti i giorni, permettendo al tempo stesso al Paese di tornare a crescere. Gli esempi descritti nel libro sono molti: investire nella formazione dei lavoratori, utilizzare gli immigrati come una risorsa, anche nelle forze di polizia; aumentare le ore di matematica a scuola, iscriversi a facoltà scientifiche. A tutte le età e a tutti i livelli, 56 milioni di italiani possono prendere piccole decisioni in modo indipendentemente gli uni dagli altri, ma al tempo stesso contribuire a oliare il vecchio e farraginoso motore della crescita italiana.

Parlare di esternalità e comprendere le difficoltà italiane non significa però rinnegare alcuni fondamentali principi liberali. Anche se condovino la bellissima immagine degli spilli e delle riforme dal basso, rimango profondamente convinto che, come sostenuto da Adam Smith nella *Ricchezza delle nazioni*, «non sarà dalla buona volontà del macellaio, del fornaio o del panettiere che potrem-

mo aspettarci la nostra cena, ma dal fatto che ciascuno di essi persegue il proprio interesse». Ai miei studenti ricordo sempre che gli agenti economici, in qualunque ambiente siano inseriti, rispondono agli incentivi. Se noi italiani abbiamo smesso di fare le cose giuste perché il Paese cresca, lo dobbiamo principalmente al fatto che operiamo in un sistema economico ingessato, dove mancano gli incentivi per effettuare

le necessarie punture di spillo. Riformare il modello contrattuale, completare le riforme del mercato del lavoro, riformare il sistema educativo e quello universitario, sono tutte riforme che aiuteranno gli italiani a ritrovare gli incentivi giusti per mettere gli spilli dove più servono. Comunque si guardi il problema, le difficoltà del Paese rimangono legate alla poca voglia di riforme e ai limiti della nostra classe dirigente. E se alla lunga gli italiani non vorranno fare dolorose riforme, come purtroppo sembra dai vari Governi che abbiamo messo al comando negli ultimi dieci anni, significa forse che la crescita zero virgola è una nostra scelta.

pietro.garibaldi@carloalberto.org

il CIOCCOLATO dai Maya al XX secolo

Martedì - Venerdì dalle 15:00 alle 19:00
Sabato e festivi dalle 10:00 alle 19:00
Lunedì chiuso Ingresso gratuito

19 Ottobre 2008 - 18 Gennaio 2009

FONDAZIONE FERRERO
Strada di Mezzo, 44 - Alba (Cn)

